

LA DOMENICA SIA SPECIALE Sorpriendente

Un Papa informale e vicino

Rispetto all'atmosfera travolgente, ed anche un po' epica, di quando in gioventù partecipavo agli incontri col Papa o alle entusiasmanti marce francescane verso il Perdono di Assisi, devo dire che la due giorni di Milano con Benedetto XVI mi è sembrata un incontro tra vecchi amici, ormai maturi per età ed esperienze di vita che, nel bene e nel male, ci hanno tutti più o meno segnati; con tanti ricordi ed il rimpianto per chi non era ancora lì con noi a condividere anche questa tappa della vita di cristiani.

Non sono però mancate le sorprese. Il riconoscere facce note e vederne altre insospettabili tra la folla della veglia (e non pensi che in quella massa c'è anche il tuo vecchio preside che, rivisto a scuola di passaggio, invece di interessarsi alla tua nuova vita -lavoro, casa- è proprio quella cosa lì che ti chiede: "C'era anche lei dal Papa, vero?").

Sorpresa soprattutto di sentire il Papa così informale, vero, vicino. Come se, a contatto con l'erba di quel grande prato, anche la teologia di Sua Santità Benedetto XVI evaporasse nell'aria serena della sera lasciandogli soltanto la saggezza di un uomo anziano, che parla con nostalgia della sua famiglia nell'unico modo in cui possono permetterselo i vecchi: desiderando di raggiungere nel "Paradiso" quegli affetti così unici e belli che regala solo l'infanzia. Non so se anche gli altri presenti hanno provato la stessa sensazione, ma le sue risposte alle domande della gente sembravano essere proprio quelle che ciascuno nel suo cuore avrebbe voluto sentirsi dire.

Come abbia fatto Benedetto ad incontrare tanto le speranze di tutti non so, forse ha semplicemente immaginato di porre le stesse domande a Dio. E magari l'ha fatto! E forse mi rendo conto solo ora di che cosa significhi essere davvero "Vicario di Dio" sulla Terra. Risposte mai scontate, ed alcune davvero illuminanti: l'idea di adottare una parrocchia, una famiglia in difficoltà è grandiosa!

Il Papa ricorda la sua infanzia



Il Papa con i Vescovi



La papamobile fra i fedeli

Diversa è stata l'atmosfera della Messa: tanta, tantissima gente, ma tutta ordinatissima.

Il Papa da vicino l'hanno visto in pochi, forse nemmeno da lontano (io quasi non l'ho visto affatto: un puntino bianco di passaggio sulla papamobile per qualche secondo), ma tutti sono rimasti in silenziosa e rispettosa preghiera, personalissima pur nella miriade di persone.

Persino i bambini, spesso "protagonisti" della Messa al posto della liturgia, all'inizio della celebrazione si sono improvvisamente fermati e zittiti e, senza bisogno di altri richiami, hanno partecipato con serietà a quel momento così diverso, ma bello. Anch'io ho ascoltato tutta l'omelia con grande attenzione, cosa che non sempre mi riesce alle messe domenicali: forse perché distratta da innumerevoli impegni o forse perché i sacerdoti non riescono a comunicare ai fedeli ciò che davvero conta.

Pensieri nel cuore me ne sono rimasti due: che bello sentire che la coppia è tale prima di tutto per sé stessa, tutto il resto viene dopo, e poi basta con la domenica feriale! Ma perché, quando abbiamo qualcosa di bello, la festa della settimana, facciamo di tutto per renderla uguale agli altri giorni di lavoro (spesa e lavori di casa compresi?). La domenica è il giorno del Signore, ma il Papa ha ricordato che è anche il giorno della famiglia: si accorgerà qualcuno che chi lavora nei centri commerciali di domenica e persino a Natale o Pasqua ha una famiglia? **Ora i messaggi del Papa** sono affidati ai parroci (e a noi tutti) per essere diffusi ovunque senza indugi... al lavoro!

Erica Galloni

La folla dei fedeli, il palco del Papa e Milano sullo sfondo

